

di Filippo La Porta

Ritratto (poetico) di Beppe Salvia



Con *Vita e morte di un poeta* (Fazi) Nicola Bultrini, rievocando con amorevole scrupolosità la vita di Beppe Salvia (fino alla morte per suicidio, nel 1985) - basandosi su dialoghi con gli amici e sodali del poeta, sui suoi versi, etc. - ha creato un personaggio memorabile, romanzesco. Chi era Beppe, con le sue «stranezze di carattere», che in maggiore o minore misura appartengono a ciascuno di noi (e, come sempre accade, l'indagine letteraria e personale di Bultrini - anche lui poeta - diventa anche una autoindagine, un interrogarsi su di sé e sulle proprie ragioni di vita)? Beppe «sempre in bilico», come «destabilizzato dall'interno», almeno a partire dalla morte del padre in un incidente, era anzitutto un bambino ossessionato dall'ordine e dalla pulizia (si lavava sempre le mani), incline alla dismisura, socievole ma geloso delle sue cose, dotato di umorismo ma non di ironia (della quale era privo, come tutti gli adolescenti), con il gusto della trasgressione appena sfiorato da un impulso autodistruttivo, incapace di indossare «la maschera del vivere», refrattario ai ruoli e riti sociali come il misantropo di Molière. Fin dai primi versi si rivela disposto a misurarsi con la disciplina del sonetto ma sempre attraverso una temeraria libertà. Un ragazzo timido e pieno di grazia e anche un «indigeno tribale» spaventato da tutto e alla ricerca di tecniche di sopravvivenza. Con la sua mente vivace, aperta agli innumerevoli linguaggi della contemporaneità, al cinema, alla musica, alle arti visive. Quale fu la sua virtù maggiore? L'autenticità, della quale diffida l'intera modernità: «era quello che scriveva». Per un poeta l'autenticità è sempre un paradosso. La poesia è infatti un artificio che ci serve per dire la verità. La persona che dice io nella poesia di Palazzeschi è una maschera giocosa. Beppe diceva «io con nella vita ci gioco». Anche scrivere versi faceva parte di questo gioco, ma era un gioco maledettamente serio, contrapposto alla falsità delle normali relazioni sociali.